

COSTRUZIONI NAVALI AI PRIVATI

Fincantieri in Borsa c'è il via libera del governo

L'Ipo nei primi mesi del 2008. De Piccoli: «Così sarà un'azienda leader»



Corrado Antonini, presidente Fincantieri (a sinistra) con l'ad Giuseppe Bono

ROMA. Accordo raggiunto, per la quotazione del 49% delle azioni di Fincantieri in Borsa. L'avvio dell'iter è stato confermato ieri, a Palazzo Chigi, al termine di un incontro al quale hanno preso parte il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi e il viceministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, oltre ai rappresentanti dell'azienda, dell'azionista Fintecna e delle organizzazioni sindacali, che ancora una volta si sono presentate divise all'appuntamento.

L'operazione, secondo quanto illustrato dagli esponenti di governo, dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2008, mentre è stato confermato il mantenimento del 51% in mano pubblica. Unica novità: il passaggio del controllo dalla Fintecna direttamente al Tesoro.

«Da parte del governo c'è la volontà di proseguire il percorso intrapreso mesi fa, mantenendo le garanzie per il futuro di Fincantieri», ha commentato il vice ministro De Piccoli, prima di ribadire che il principale obiettivo dell'operazione resta «il consolidamento della leadership internazionale dell'azienda». «Adesso - ha aggiunto De Piccoli - il confronto passa al merito del piano industriale». L'ar-

gomento è stato affrontato anche dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, nel corso del question-time: «Il governo - ha detto - è convinto del piano Fincantieri, e non può che constatare che la realizzabilità degli obiettivi dipende necessariamente dalla finanziabilità del piano. Avendo presente la realtà specifica dell'azienda nella quale l'autofinanziamento da solo non può assicurare le necessarie risorse, la quotazione in Borsa risulta quindi lo strumento più adeguato per finanziare il piano industriale».

In una nota diffusa al termine dell'incontro, il governo ha confermato «la necessità di un rafforzamento della presenza del gruppo sui mercati internazionali, senza delocalizzare le produzioni finora svolte nei cantieri italiani. E' nostra intenzione che il Piano industriale abbia come obiettivo la tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso un programma di nuove assunzioni concordato d'intesa con le parti sociali».

Diverse le reazioni del mondo sindacale. «Il governo - spiega Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - nel corso dell'incontro ha dato un giudizio positivo su Fincantieri, sul ma-

nagement e sul piano industriale. Ora, nei prossimi mesi partirà il confronto suo merito». La Fim è soddisfatta, prosegue Vitali, poiché «tutte le condizioni poste», come ad esempio la destinazione della maggior parte degli investimenti all'Italia e il mantenimento di «almeno il 51%» in capo al Tesoro «sono state mantenute». Sulla stessa scia Mario Ghini, segretario nazionale della Uilm. «Finalmente è stato sciolto un nodo che rischiava di diventare una telenovela infinita».

Di «grave errore strategico» continua a parlare, invece, la Fiom Cgil. «La cantieristica - denuncia Sandro Bianchi, coordinatore costruzioni navali del sindacato - ha dei livelli di redditività bassi, ed è una follia andare in Borsa in questo modo. Inoltre, esiste un alto rischio poiché nella cantieristica si lavora con commesse molto grandi. Se sbagli una nave grossa, salti per aria. C'è, poi, una ciclicità molto lenta, che non si concilia con i tempi della Borsa». Per questi motivi, «òa mobilitazione contro una decisione sbagliata continuerà fino all'ultimo minuto». Contraria anche l'Ugl Metallmeccanici, che teme «un ridimensionamento del gruppo».

FRANCESCO FERRARI

>> REAZIONI**LA UIL: «ORA SI INVESTA SUI CANTIERI LIGURI»**

••• GENOVA. «Siamo soddisfatti: il governo ha accolto le nostre richieste in materia di delocalizzazione e tutela dell'occupazione - dice Michele D'Agostino, della segreteria Uilm -. Ma adesso ci aspettiamo forti investimenti su Sestri Ponente e Riva Trigoso. Per quanto riguarda Sestri, in particolare, ci auguriamo che vengano sciolti i nodi relativi al porto petroli, alle aree a monte della ferrovia e alla Marina. Per Riva, invece, faremo pressioni affinché il governo finanzia il programma delle fregate Fremm». «Nonostante l'avversione e l'astensionismo senza senso e proprio della Fiom, il governo ha dato il via libera alla quotazione in Borsa di Fincantieri - dice il segretario della Uilm di Genova, Antonio Apa -. I lavoratori possono stare tranquilli: Fincantieri sta andando incontro a un processo di internazionalizzazione che può solo affermarsi con la partecipazione del sistema Paese». Per Tiziano Roncone, segretario regionale Fim-Cisl, «la valutazione dell'accordo raggiunto a Roma è positiva, soprattutto termina questa situazione di indecisionismo, che avrebbe potuto creare seri problemi per l'azienda e per il futuro dei lavoratori». Soddisfatto il sottosegretario alla Difesa, lo spezzino Lorenzo Forcieri: «Il collocamento in Borsa di una parte di Fincantieri è la condizione secondo me essenziale per consentire all'azienda di mantenere e consolidare le posizioni di leadership».